

Don Giuseppe Mainardi e Arturo Carmassi

Arturo Carmassi si era stabilito, alla fine degli anni Sessanta, in una antica villa sulle colline di Torre, ai margini del bosco e in mezzo a olivi, vigne e campi di grano.¹ Un ambiente a lui congeniale perché rappresentava la campagna che sentiva più sua: quella toscana, «fra Firenze, Pisa e Lucca».² Nei primi anni Settanta il Priore Don Giuseppe conobbe Carmassi; tra loro nacque subito un rapporto di sincera amicizia e di stima reciproca, grazie anche a Marise Druart, moglie dell'artista, e a Blaise Druart, fratello di quest'ultima.³ Egli apparteneva alla congregazione dei frati ospedalieri di Parigi e quasi tutti gli anni faceva visita alla sorella Marise: nei giorni di permanenza a Torre, Blaise si recava in chiesa, ogni mattina, per celebrare la Messa insieme a Don Mainardi, con il quale stabilì una intesa sul piano umano e spirituale durata nel tempo, grazie anche al giornalino parrocchiale che il Priore gli inviava regolarmente.⁴ Scriveva, infatti, Don Giuseppe agli inizi del 1979: «Au cher et Rev. Père M. DRUARD qui éstime notre journal e qui de la France nous a envoyé une offre de 100 francs nos remerciements et nos devoueux respects».⁵ [Al nostro caro e Rev. Padre M. DRUARD che apprezza il nostro giornale e che dalla Francia ci ha inviato 100 franchi, i nostri ringraziamenti e i nostri devoti ossequi]. Fu anche in virtù di tale amicizia che Marise Druart chiese al marito di riqualificare, con la sua impronta artistica, l'edificio sacro che anche lei frequentava.⁶

Nel 1979, Arturo Carmassi, su esplicita richiesta della moglie, si decise ad elaborare un progetto complessivo per 'riordinare' la chiesa parrocchiale, sapendo di avere la totale e incondizionata fiducia di Don Mainardi.⁷ Scriveva, a tal proposito, il Vescovo di San Miniato, in una lettera indirizzata a Don Borgherini e, «per doverosa conoscenza»,⁸ al Priore: «Comunico che il Rev. Don Giuseppe Mainardi, il quale [...] aveva dato l'incarico di fare il progetto per la

¹ Cfr. ANDREA ALIBRANDI (a cura di), *Carmassi*, Firenze, Edizioni "Il Ponte", 1999, p. 187.

² ANDREA ALIBRANDI, *Note biografiche*, in *Carmassi. Collages. Opere su carta*, Fondazione Carmassi - Druart, Tipografia Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2005, p. 336.

³ Informazione riferita allo scrivente da Arturo Carmassi, attualmente residente a Torre.

⁴ Cfr. ad esempio: *Piccola Posta*, in *BPSGT*, febbraio 1974, p. 4.

⁵ *Piccola posta*, in *BPSGT*, febbraio 1979, p. 4.

⁶ Informazione riferita allo scrivente da Arturo Carmassi.

⁷ *Ibidem*

⁸ APT, PAOLO GHIZZONI (Vescovo di San Miniato), Lettera del 21 giugno 1979, San Miniato, in *ADTO*, fascicolo 22.

ristrutturazione della zona presbiterale al Rev. Don Marcello Peruzzi architetto fiorentino, ha avuto una proposta per tale lavoro anche dall'artista (pittore/scultore) Carmassi - di fama internazionale - che ha preso casa nella parrocchia de La Torre, dove Don Mainardi è Parroco. Data la possibilità di fare del bene - in senso spirituale - all'artista che offre gratuitamente la propria opera per il progetto in parola, a Don Mainardi è parso bene di accettare l'offerta. Il fatto nuovo è stato fatto presente anche al Sacerdote architetto Don Marcello Peruzzi, sottolineandogli l'aspetto pastorale da lui bene compreso. Provveduto al diritto di lui quale progettista, si aprono le trattative con il Carmassi, [...] che richiedono frequenti contatti. Dopo queste premesse mi pare opportuno di incaricare il Rev. Don Borgherini ad avviare e continuare le trattative; egli poi - in fase conclusiva - darà relazione anche agli altri membri della Commissione di Arte Sacra della Diocesi per l'avvio concreto dei lavori». ⁹ Erano previsti i seguenti interventi: riqualificazione totale del presbiterio; nuovo altare maggiore; collocazione del tabernacolo al centro del coro; nuovo Fonte battesimale; sollevamento del pavimento al livello della sagrestia; sistemazione delle panche e imbiancatura di tutta la chiesa. ¹⁰ Carmassi aveva previsto la realizzazione dell'altare maggiore e del pavimento del presbiterio in marmo bianco di Carrara, al fine di conferire una maggiore lucentezza all'intero edificio. Tuttavia, l'opposizione della Curia spinse l'artista a rinunciare al materiale che riteneva più congruo per le opere da lui progettate e a sostituirlo con la pietra serena che - secondo Don Lindro Borgherini, Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra - era più consona ad uno stile povero, austero, 'francescano', a differenza del marmo di Carrara che risultava 'eccessivamente lussuoso'. ¹¹ Scriveva, infatti, Don Borgherini, il 7 novembre 1980: «Carissimo Priore, ho visto la tua Chiesa nell'ultimo viaggio che feci alla Torre. Sono rimasto contento di tutto il lavoro fatto e meravigliato del tuo coraggio. Una cosa vorrei farti notare: IL PAVIMENTO DEL PRESBITERIO IN PIETRA VA BENISSIMO, MA CHE LE PIETRE SIANO TUTTE UGUALI DI COLORE». ¹²

Alle spese relative all'acquisto dei materiali e alla loro lavorazione, Don Mainardi fece fronte con tutte le offerte dei

⁹ *Ibidem*

¹⁰ Informazione riferita da Arturo Carmassi.

¹¹ *Ibidem*. Su Don Lindro Borgherini cfr. anche: IDILIO LAZZERI, *Don Lindro Borgherini è tornato al Padre*, in *BPSGT*, suppl. al n. 6 giugno 1993 di *Massapiscatoria*, p. 4. Scriveva, infatti, Don Lazzeri nel suo articolo dedicato a Don Lindro: «Anche della Torre si è preso premura dando suggerimenti preziosi».

¹² APT, LINDRO BORGHERINI, Lettera al Priore, San Miniato, 7 novembre 1980, in *ADTO*, fascicolo 22.

parrocchiani,¹³ con i suoi risparmi personali¹⁴ e con gli 'aiuti' derivanti dalla solidarietà diocesana e da Mons. Paolo Ghizzoni.¹⁵ Scriveva, a tal proposito, il Priore: «Fino ad ora ho contato sulla buona volontà del popolo in cui ho sempre avuto fiducia e su ex parrocchiani e amici che [...] si sono dimostrati particolarmente generosi a cominciare da Mons. Vescovo. Però c'è andato e ci va tutt'ora quanto mi passa per le mani di offerte per matrimoni, SS. Messe, Battesimi, funerali, feste ecc. ecc. Non sarà sufficiente [...], ma quando si è dato tutto si può sperare ancora nella provvidenza [...]».¹⁶ Non fu semplice, ma nel mese di ottobre 1982 il Priore poté dire: «tutto è pronto».¹⁷ Fu il Vescovo di San Miniato a consacrare il nuovo altare maggiore progettato dall'artista di fama internazionale. Durante la sacra celebrazione, «fatta a norma del Rito del Pontificale Romano redatto secondo le direttive del II Concilio Vaticano»,¹⁸ fu inclusa, nello stipite dell'altare, «una teca contenente le Reliquie dei Santi Martiri Alessandro e Prudenzio».¹⁹ Come scrisse S.E. Mons. Ghizzoni, tutto fu eseguito «per impulso del Priore [...] che, con passione e sacrifici ben noti a Dio, ha dimostrato veramente di amare il decoro del tempio del Signore e la formazione cristiana del popolo affidato alle sue cure pastorali».²⁰

Il Priore volle ringraziare coloro che l'avevano aiutato e incoraggiato nei momenti di difficoltà, con sacrifici, offerte e aiuti; in particolare si rivolse con gratitudine al Prof. Arturo Carmassi che aveva reso più bella la chiesa e più liturgico l'altare.²¹ Il tempio di Dio, infatti, poteva vantare l'impronta dell'arte che si esprimeva nel tabernacolo (realizzato in bronzo dorato) posizionato sopra un alto basamento in pietra serena;²² nella particolare conformazione dell'altare maggiore che riproduceva la Croce di Malta; nei quattordici appliques cruciformi, in ferro battuto, fissati alle pareti e

¹³ Cfr. tra gli altri: *Un grazie di cuore*, in *BPSGT*, ottobre - novembre 1980, p. 2.

¹⁴ Cfr. ad esempio *Bilancio parrocchiale anno 1988*, in *BPSGT*, agosto - ottobre 1989, p. 2.

¹⁵ Cfr. APT, PAOLO GHIZZONI (Vescovo di San Miniato), Lettera al Priore, 2 marzo 1980, in *FPGM*. Il 18 settembre 1980, S.E. Mons. Paolo Ghizzoni, «venne senza preavviso [...] per interessarsi dei nostri lavori di restauro della chiesa». Scriveva il Priore: «Le visite del nostro amatissimo Vescovo sono sempre gradite perché ci dimostrano la sua paterna premura verso di noi. Lo ringraziamo di cuore e ci auguriamo di averlo spesso in mezzo a noi» (*Gradita sorpresa*, in *BPSGT*, settembre 1980, p. 4).

¹⁶ *I lavori in chiesa*, in *BPSGT*, giugno - luglio - agosto 1980, p. 1.

¹⁷ MARIO CATASTINI, *Don Giuseppe Mainardi Priore di Torre*, op. cit., p. 103.

¹⁸ PAOLO GHIZZONI (Vescovo di San Miniato), *Paolo Ghizzoni per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di San Miniato. A Lode e Gloria di Dio Onnipotente*, art. cit., p. 1.

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ *Ibidem*

²¹ Cfr. *Resoconto finanziario della Festa*, in *BPSGT*, novembre - dicembre 1982, p. 3.

²² Il costo del tabernacolo in bronzo fu di duemilioni e cinquecentomila lire, somma alla quale si aggiunsero lire settecentomila per la doratura (cfr. APT, Quietanza di pagamento relativa al tabernacolo, 27 marzo 1981, in *ADTO*, fascicolo 22; APT, Preventivo doratura Tabernacolo, [senza data], in *ADTO*, fascicolo 22. Cfr. anche: GIUSEPPE MAINARDI, *Offerte raccolte per la festa di San Gregorio*, in *BPSGT*, maggio - giugno 1981, p. 4.

ai pilastri per illuminare la chiesa;²³ nei due candelieri, anch'essi in ferro battuto, da collocare sopra l'altare;²⁴ nella gradinata in pietra serena; ma soprattutto nella grande Croce 'senza il Cristo' che si ergeva al di sopra del tabernacolo contenente gli elementi più sacri del rito eucaristico.²⁵ Un'opera imponente che per dimensione e collocazione non poteva non attrarre l'attenzione e lo sguardo di chi entrasse in chiesa. Una Croce maestosa, seppur spoglia, che risplendeva dinanzi alla semplicità dell'intero edificio.²⁶ Un'opera che sembrava «abbracciare il mondo e sussurrare ad ogni uomo la sua dolce chiamata».²⁷ L'obiettivo di Carmassi, infatti, era quello di mettere in risalto, nella navata centrale, il simbolo più importante del cristianesimo: la Croce, con il suo significato di sofferenza e al tempo stesso di profonda umanità, in cui i fedeli potevano rispecchiarsi.²⁸ Non tutti, però, apprezzarono la mancanza di Gesù crocifisso: la parrocchiana Maria Tortorelli era persino disposta a far collocare sulla Croce una scultura bronzea di Cristo, come dono personale alla chiesa, ma il Priore non intendeva discutere le scelte artistiche di Carmassi.²⁹ Egli si raccomandava che dopo la sua morte non venisse modificato lo stile singolare conferito alla chiesa dal pittore e scultore di chiara fama: uno stile sobrio, pulito, essenziale.³⁰ L'arte, affermava Don Giuseppe, non deve piegarsi ai gusti della gente o alle mode del momento, destinate a passare.³¹ Per il Priore, la chiesa di Torre, «nella sua dignitosa semplicità»,³² offriva al fedele un'atmosfera unica, un silenzio singolare capace di favorire «il più intimo incontro con Dio».³³ Essa rappresentava il coronamento dei numerosi sacrifici sostenuti negli anni difficili del dopoguerra: Don Giuseppe l'aveva fatta 'rifiorire' dalle macerie,

²³ Gli appliques a forma di croce furono realizzati dalla ditta F.lli Barsi Delio e Giuseppe di Lombrici di Camaione (LU); ditta scelta dall'artista Arturo Carmassi (cfr. F.LLI BARSÌ DELIO E GIUSEPPE (Fabbri), *Fattura n. 25*, Camaione, 30 aprile 1981, in *ADTO*, fascicolo 22. Nello stesso fascicolo cfr. anche: DELIO BARSÌ, *Bolla di accompagnamento*, Camaione, 4 aprile 1981. Ed inoltre cfr. ID., *Rev.mo Don Giuseppe*, [lettera senza data allegata alla fattura]). Come ricorda Arturo Carmassi, la ditta di Camaione, in virtù dell'amicizia che la legava all'artista residente a Torre, richiese al Priore il minimo indispensabile: gli appliques, infatti, furono pagati soltanto cinquantamila lire l'uno (sul costo cfr. anche: *Un'idea che andrebbe realizzata*, in *BPSGT*, aprile 1981, p. 2). Quasi tutti furono donati alla chiesa dalle famiglie dei parrocchiani.

²⁴ Cfr. *Ibidem*. I due candelabri furono acquistati grazie alla donazione di Marino Cioni di San Giovanni Val d'Arno, ex parrocchiano di Torre (cfr. *Un'idea che andrebbe realizzata*, in *BPSGT*, art. cit., p. 2).

²⁵ Informazioni riferite da Arturo Carmassi. La grande Croce fu realizzata in legno di pino massello dalla falegnameria fuecchiese di Bruno Boldrini (cfr. APT, BRUNO BOLDRINI, *Fattura*, Fuecchio, 16 aprile 1982, in *ADTO*, fascicolo 22).

²⁶ Cfr. *Nozze d'oro*, in *BPSGT*, art. cit., p. 4.

²⁷ ISABELLA MALTOMINI, *Oltraggio alla nostra chiesa*, in *BPSGT*, luglio - ottobre 1986, p. 3.

²⁸ Informazione riferita da Arturo Carmassi.

²⁹ Informazione riferita al sottoscritto, alla fine degli anni Ottanta, da Maria Tortorelli e dal Priore.

³⁰ Informazioni riferite da Arturo Carmassi.

³¹ MARIO CATASTINI, *Don Giuseppe Mainardi Priore di Torre*, op. cit., pp. 96-97.

³² ISABELLA MALTOMINI, *Oltraggio alla nostra chiesa*, in *BPSGT*, art. cit., p. 3.

³³ *Ibidem*

l'aveva vista 'crescere' mattone su mattone e con l'amore di un 'padre' non aveva mai smesso di occuparsene, fino a renderla preziosa, unica, grazie all'intervento dell'artista di fama internazionale. In pratica la chiesa costituiva tutta la 'sua vita'. Per questo soffrì molto quando - durante una notte di giugno del 1986, nei giorni che precedevano la Prima Comunione - qualcuno, dalle mani impure, ne oltrepassò la soglia per oltraggiare la statua del Santo Patrono e per violare, con gesto sacrilego, il tabernacolo contenente le ostie consacrate.³⁴ Tuttavia, quell'atto vandalico, tanto grave quanto doloroso, non arrestò la spinta propulsiva del Priore ad 'arricchire' il tempio di Dio.

Alla fine degli anni Ottanta, infatti, (considerate le pessime condizioni delle vecchie porte della chiesa) il Priore decise di far progettare al pittore e scultore residente a Torre tre nuovi portoni da collocare al posto di quelli usurati dal tempo, risalenti al 1947.³⁵ Solo Carmassi avrebbe potuto uniformare lo stile delle porte a quello degli arredi interni, da lui concepiti pochi anni prima. Il risultato fu davvero brillante: le tre 'creature' ideate dall'artista si intonarono perfettamente con il resto della chiesa; in particolare la forma della Croce di Malta impressa su ognuna delle tre porte si ricollegava perfettamente alla conformazione dell'altare maggiore e del tabernacolo posti al centro del presbiterio.³⁶ Sabato 12 marzo 1988, in occasione della ricorrenza del Santo Patrono, in una cornice materiale e spirituale adeguata ad accogliere, per la prima volta, il nuovo Pastore della Diocesi, le artistiche porte furono benedette dal Vescovo Edoardo Ricci.³⁷ In quella occasione l'Ordinario diocesano fece il suo ingresso ufficiale nella parrocchia di San Gregorio Magno alla Torre.³⁸ Monsignor Ricci aveva assunto la guida della Diocesi di

³⁴ Cfr. *Ibidem*. Ricordo ancora oggi la prostrazione del Priore quando, il mattino seguente, entrammo in chiesa: era seduto sulla prima panca, davanti all'altare maggiore; era profondamente addolorato per la profanazione compiuta durante la notte da qualche vandalo. Non riusciva a dare una spiegazione a quel gesto blasfemo. Le ostie erano in parte sparse sul pavimento. La statua del Patrono era stata danneggiata: i vandali avevano spezzato le dita della mano con la quale San Gregorio stringeva il pastorale, che quindi era caduto a terra. Era terminata da pochi giorni la scuola e noi bambini nati nel 1977 e nel 1976 ci recavamo quasi tutte le mattine in chiesa per prepararci spiritualmente a ricevere, per la prima volta, il Corpo di Cristo. Don Giuseppe ci spiegava il catechismo nella vecchia sagrestia e ci faceva fare le 'prove' in vista della Prima Comunione del 22 giugno 1986.

³⁵ Informazione riferita da Arturo Carmassi.

³⁶ Le porte furono realizzate in legno di cipresso massello da una falegnameria ubicata nella zona industriale di Bassa, nel Comune di Cerreto Guidi (informazione riferita da Arturo Carmassi). Sin dal 1987 il Priore e i parrocchiani si impegnarono al fine di raggiungere la cifra necessaria alla realizzazione dei tre portoni artistici (progettati gratuitamente da Arturo Carmassi) da parte della ditta Sani Dino. Nel novembre 1988, con il totale delle offerte raccolte, il Priore poté saldare la fattura emessa il 7 marzo 1988 dalle ditta sopramenzionata. Il costo complessivo ammontò a diecimilioni e seicentodiciottomila lire (cfr. *Nuove porte della Chiesa*, in *BPSGT*, gennaio - febbraio 1989, p. 3; *Nuove porte della Chiesa*, in *BPSGT*, marzo - aprile 1989, p. 2).

³⁷ Cfr. BRUNA BOZZI, *Festa di S. Gregorio*, art. cit., p. 2.

³⁸ Cfr. GIUSEPPE MAINARDI, *12 marzo: S. Gregorio Magno. Primo incontro col «Pastore» della Diocesi*, in *BPSGT*, marzo - aprile 1988, p. 1.

San Miniato il 7 giugno 1987,³⁹ in seguito alla morte del suo predecessore, Mons. Paolo Ghizzoni, deceduto a causa di un incidente automobilistico, avvenuto l'11 giugno 1986, mentre si recava a Cerretti in Visita Pastorale.⁴⁰

Testo ripreso dal libro di **Francesco Campigli: "Al tempo del Priore Don Giuseppe Mainardi. Immagini e cronache da «San Gregorio alla Torre»"**.

³⁹ Cfr. *Appendice*, in *Parola di Vita*, op. cit., p. 478.

⁴⁰ Mons. Ghizzoni morì in un incidente stradale, ma era già gravemente malato. Alla fine degli anni Settanta gli fu diagnosticato un tumore. Fu un evento drammatico e dolorosissimo per l'intera Chiesa diocesana (cfr. *Paolo Ghizzoni. Vescovo di San Miniato dal 1970 al 1986. Il Pastore Buono*, a cura di FABRIZIO MANDORLINI, Grafiche Leonardo, San Miniato Basso, 2006).